

Oufkir spinge a fondo la macchina repressiva

# Rabat: «Il complotto era più esteso» Ondata di arresti tra gli ufficiali

Truppe nel porto di Casablanca e nei quartieri popolari delle maggiori città - Annunciata ufficialmente la fucilazione di dieci capi «ribelli»: i soldati hanno spuntato sui loro cadaveri - Si inasprisce lo scontro tra Hassan II e Gheddafi

RABAT, 13. La repressione si estende a macchia d'olio nel Marocco. Fonti vicine al governo riferiscono che un folto gruppo di ufficiali sono stati tratti in arresto nelle loro abitazioni e nei campi militari, sulla base delle informazioni date dai capi del fallito colpo di Stato, nel corso di stringenti interrogatori, prima della loro fucilazione. Secondo voci incontrollabili, tra gli arrestati sarebbe anche un colonnello militare di Casablanca, Seltou Abu Ibrahim. Nessuna indicazione è stata fornita circa il numero degli arrestati, ma le stesse fonti hanno dichiarato che nel «complotto» erano coinvolti «molto più dei dieci ufficiali di cui si era parlato all'inizio».

Reparti dell'esercito hanno assunto inoltre il controllo del porto di Casablanca, massimamente centro commerciale del Marocco, degli aeroporti e dei posti di frontiera. Una vasta operazione di rastrellamento è in corso nei boschi a oriente della capitale, dove si ritiene che possano essersi rifugiati elementi sbandati della congiura.

Sebbene i controlli stabiliti nel porto di Casablanca vengano giudicati con l'esclusivo di identificare i viaggiatori in partenza, è opinione generale che l'operazione sia diretta soprattutto contro le migliaia di natanti che lavorano in quell'area o tra i quali sono diffusi sentimenti repubblicani e socialisti. Analoghe operazioni sono in corso nel resto dei quartieri popolari di Casablanca e della stessa Rabat, dove le prime notizie sulla riuscita del colpo di Stato avevano dato luogo a manifestazioni di entusiasmo e ritratti di Hassan II erano stati dati alle fiamme. I pieni poteri affidati al ministro degli Interni, generale Oufkir, sono considerati una indicazione di per sé sufficiente per far prevedere «regolamenti di conti» su vasta scala tra il potere e l'opposizione.

Il ministero delle Informazioni ha confermato oggi ufficialmente la fucilazione dei dieci ufficiali, indicati come i capi della rivolta. I dieci, viene precisato, non sono stati passati per le armi ieri, come era stato riferito, ma alle 13,15 (ora italiana) di ieri, in un campo militare alla periferia di Rabat, dove erano stati trasferiti con un camion, ammanettati e in divisa. Si tratta dei capitani Mohamed Stougrin, Habbib e Mustapha, dei colonnelli Cheloutai, Feneri, Lakbir Belabsir, Ammi e Abu Bari e del maggiore Manouzi. Secondo le notizie, i dieci sono stati degnati e legati a pali, a una distanza di 10 metri l'uno dall'altro. Prima di morire avrebbero gridato: «Viva il re!».

Dopo le scariche, i soldati si sono avvicinati ai giustiziati e hanno spuntato sui loro cadaveri in segno di disprezzo. L'annuncio ufficiale dice che ieri erano stati fucilati «altri elementi dirigenti», di cui non viene fatto il nome. Sul piano militare, sono da segnalare la nomina del tenente colonnello Arzaz El Haj a comandante della gendarmeria reale, in sostituzione del colonnello Bouazza Bouhizez, morto nella sparatoria a palazzo, e la decisione di richiamare i riservisti per un periodo di addestramento di 30 giorni, nel mese di agosto. Gli osservatori ritengono a questo proposito che l'esercito marocchino ha perduto gran parte dei suoi quadri più qualificati.

Stamane, si è ricevuto in udienza Hassan Sabri El Kholi, rappresentante personale del presidente egiziano, Sadat, latore di un messaggio di quest'ultimo. Sadat è impegnato in una «mediazione» tra Hassan II e il presidente libico, Gheddafi, mediazione che si presenta tuttavia difficile, data l'asprezza della polemica fra i due.

Il governo di Tripoli ha presentato stamane una nota di protesta a quello di Rabat, che accusa di aver inviato le truppe nei locali dell'ambasciata libica in Marocco, di aver fatto «saccheggiare» i documenti e di aver ucciso il diplomatico libico. Il governo di Tripoli ha continuato anche ad attaccare la monarchia marocchina e ha riferito di manifestazioni di strada, nella capitale libica, a favore dei «repubblicani marocchini».

Le autorità marocchine hanno infine annunciato che la prossima visita a Rabat del vice presidente americano, Spiro Agnew, avverrà alla data fissata, che è quella del 25 luglio.

## Presentato il nuovo governo islandese

REYKJAVIK (Islanda), 13. Il nuovo governo islandese formato dal capo del Partito del progresso, Olafur Johannesson, è stato presentato oggi al presidente della repubblica, Kristian Eldjarn. I portavoce della nuova coalizione governativa sono suddivisi in parti più o meno uguali fra i tre partiti che la formano: il Partito del progresso (centro liberale), l'Alleanza popolare (comunista), e il Partito della Sinistra liberale.



RABAT — Tutte le strade della capitale marocchina sono presidiate dall'esercito che ha istituito posti di blocco e perquisizioni, nel quadro delle operazioni di ricerca degli autori del fallito colpo di Stato non ancora arrestati

Si attende la presa di posizione USA sulle proposte del GRP

# Kissinger riferisce a Nixon sulla sua «missione informativa»

Nella sosta a Parigi avrebbe incontrato solo il capo della delegazione americana Bruce e l'ambasciatore USA in Francia - Paul McCloskey, aspirante alla Casa Bianca, definisce crimini nazisti i massacri nel Vietnam



VIETNAM DEL SUD — Un soldato americano aspetta l'elicottero che lo porterà via dalla base «Charlie 2», riconsegnata ai mercenari sud vietnamiti dopo che questi l'avevano abbandonata, impauriti dal fuoco martellante delle artiglierie del FNL

Per l'esclusione dei deputati comunisti da una delegazione parlamentare in Cina

# Viva protesta del PCF contro i governi francese e cinese

PARIGI, 13. L'Humanité di stamani pubblica un comunicato dell'ufficio politico del PCF nel quale si protesta vivamente contro un episodio che viene definito di «collusione tra il governo francese e il governo cinese di Mao-Tse-dun». L'episodio consiste nel fatto che da una delegazione di parlamentari francesi che si reca in visita in Cina sono stati esclusi i rappresentanti del gruppo parlamentare comunista. Alla richiesta di spiegazioni da parte del PCF i rappresentanti della maggioranza gollista hanno risposto che la esclusione dei comunisti era dovuta a un espresso desiderio delle autorità cinesi. L'ufficio politico del PCF nel suo o-

municato giudica l'episodio nel modo seguente: «1) Il governo cinese di Mao-Tse-dun che pretende di fare a pezzi gli imperialisti, rifiuta la presenza dei rappresentanti conseguenti della lotta anti imperialista in Francia, vale a dire i deputati comunisti; «2) Il governo cinese si ingenera in maniera intollerabile negli affari interni della Francia, e in particolare della Assemblea nazionale chiedendo la esclusione dalla delegazione dei deputati comunisti; «3) Il governo francese non solo tollera questa ingerenza di un governo straniero, ma fa il necessario perché l'odiosa discriminazione dettata da tale governo venga applicata

dalla sua maggioranza parlamentare; «4) I presidenti delle commissioni interessate della Assemblea nazionale, membri della maggioranza governativa, mettono in moto una procedura contraria alla propria dovere di soddisfazione ai grossi comunisti eliminando i deputati comunisti. «L'ufficio politico del PCF stigmatizza l'atteggiamento intollerabile del governo maoista che si presenta sotto il suo vero volto, dividendo le forze anti imperialiste. Esso eleva una protesta nei confronti del governo francese che non solo tollera l'ingerenza straniera ma organizza, con la complicità del governo cinese, la discriminazione verso i deputati comunisti».

## Commenti sovietici sul viaggio di Moro

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. I colloqui che Moro ha avuto nei giorni scorsi a Mosca con Gromiko, Podgorni e Kosygin sulla base della documentazione fornita dalla commissione — per individuare e colpire tutte le responsabilità politiche e amministrative che vengono indicate a tutte lettere o si intuiscono, e soprattutto per recidere una volta e per tutte quel nodo mafia-politica che è questo — sono stati giudicati di grande importanza non solo di un astratto «disordine» ma anche e direttamente della spaventosa criminalità siciliana.

In questo senso, le conclusioni dell'Antimafia hanno un valore programmatico. Dopo aver denunciato ripetutamente l'intollerabile coacervo di intromissioni, di freni, di appoggi, di traffici che stanno dietro cento o mille atti di polizia o di governo, o di magistratura o di istituti di credito, la commissione afferma infatti solennemente che «occorre sciogliere i nodi di potenti e autorevoli protezioni e complici politiche che sono presenti in modo palese o che si intuiscono nelle telefonate con cui si chiede il rilascio di un passaporto, nelle discordanti

## Protette le gesta dei mafiosi

(Dalla prima pagina)

informazioni di polizia, nelle concessioni di varianti ad un piano regolatore, nella concessione di un appalto». Questo spiega anche la nuova ondata criminale degli ultimi mesi: «Passata la piena offensiva del '63, dopo l'eccezione di Giaculli, n.d.r.» senza che si fosse incisa sino in fondo sui legami sottili ma saldissimi e molteplici che consentono alla mafia di operare, il sistema si è ricostituito, grazie anche alla «inadeguata» valutazione da parte della magistratura giudicante; esplicito è un polemico accento ai giudici di Catania che mantengono praticamente liberi i maggiori protagonisti della selvaggia guerra di Palermo i quali, una volta fuori, ricominciarono daccapo. Ora, aggiunge l'Antimafia, se è chiarissimo che «tanti lutti in meno ci sarebbero stati se i carabinieri e la pubblica sicurezza avessero potuto o voluto fare il loro dovere», è altrettanto chiaro che «fatti e situazioni che hanno permesso alla mafia di inquinare la vita politica, amministrativa ed economica siciliana esistono e non possono essere sfumati in discorsi evanescenti alla fine dei quali si debba concludere che la colpa è di tutti e quindi di nessuno».

## Casa: permangono i contrasti

(Dalla prima pagina)

Il documento finale annuncia la presentazione di un disegno di legge in materia e raccomandando l'esclusione di provvedimenti di amnistia «per un lungo periodo». Si raccomanda inoltre al governo che «non vengano rimessi in libertà perfino i condannati all'ergastolo». L'ispirazione del comunicato, come si vede, risente delle cose dette da Restivo ed Andreotti nel corso del dibattito.

## DELEGAZIONI E SCIOPERI

Nelle ultime ore si sono redate al Senato, per interessare i gruppi parlamentari a una rapida approvazione della legge sulla casa, delegazioni di lavoratori edili di Firenze, Grosseto e Siena; dei cooperatori di Firenze e Grosseto; dei quartieri milanesi di Gratosoglio, S. Ambrogio, Toraroma, Monterotondo, Prato Centrale e del comune di Cinisello

## Balsamo; e delegazioni di Castelfiorentino e Lastra a Signa, elette nel corso di assemblee popolari e accompagnate dai sindaci delle due città.

«Viva preoccupazione» per la quantità di «modifiche progettate» al disegno di legge sulla casa è stata espressa dagli assessori all'urbanistica e ai lavori pubblici delle province e dei comuni capoluogo dell'Emilia. I tre sindacati ferroviari hanno inviato al presidente del Senato, Fanfani, un telegramma con il quale si esprime la decisione della categoria di riprendere, se necessario, la lotta «per la sollecita approvazione della legge sulla casa nel rispetto degli accordi sottoscritti».

Nel quadro della settimana di lotta degli edili oggi scoperano i lavoratori del settore a Milano, Mantova, Brescia, Pavia e Ravenna.

## Nuovi impegni di lotta

improduttivi. Un terzo progettato per essere destinato ai settori della zootecnica, in particolare della pastorizia». Il consolidamento della base agricola meridionale ed il suo sviluppo si connotano direttamente alla esigenza di un forte processo di industrializzazione proprio mentre in regioni intere come la Campania e la Sicilia la saggina nelle zone tessili e delle miniere, sulle navi, nelle imprese pubbliche come in quelle di Sesto San Giovanni, contro i licenziamenti tende a trasformarsi in iniziativa per lo sviluppo dell'occupazione.

## Alleanza contadini

Per il Sud nuove scelte

La Direzione nazionale dell'Alleanza dei contadini ha preso in esame la situazione dell'agricoltura nel Mezzogiorno. La relazione di Angiolino Marroni ha posto in luce i gravi aspetti della realtà economica, sociale, e pericolosi slittamenti politici a destra, esistenti nelle regioni meridionali e nelle isole. È stato ricordato come a venti anni dalla istituzione della Cassa del Mezzogiorno, il divario esistente fra la condizione economica e sociale di queste regioni e quelle del Centro e del Settennario, sia ancora cresciuto. L'Alleanza ritiene che queste soluzioni risiedono in un'indifferente politica di riforme strutturali, le quali pongano l'agricoltura al centro e considerino l'industrializzazione in funzione complementare dell'agricoltura, in un processo armonico ed articolato che superi la politica degli interventi straordinari fin qui seguiti e faccia dell'associazionismo contadino uno dei cardini democratici.

## Carlo Benedetti

Contro gli stati sud-americani Ricatto economico degli USA Per tentare di evitare le nazionalizzazioni

NEW YORK, 13. Difendendo gli interessi del monopolio americano in un'opinione di fondo sulla politica latina, gli Stati Uniti esercitano una grossolana pressione sui paesi di questo continente. Lo attesta in particolare il rifiuto degli USA di accordare alla Bolivia un prestito della «Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo».

La polemica sul ruolo degli Stati Uniti nel Vietnam continua a svilupparsi. Il deputato repubblicano Paul McCloskey, che intende presentare la propria candidatura alla Casa Bianca in contrapposizione a Nixon, ha oggi affermato che le operazioni di «ricerca e distruzione» compiute dalle forze americane nel Vietnam sono paragonabili a quelle dei nazisti in Norvegia.

Advertisement for L'Unità newspaper. It includes contact information for the editorial office and subscription rates. Key details include: Direzione Redazione ED AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma - Via del Taurini, 19. Telephone: 480353. Subscription rates for various regions and countries are listed, such as 14,400 lire for Italy and 18,000 lire for other countries. The ad also mentions the newspaper's registration with the Italian Press Syndicate (Sindacato Nazionale della Stampa Italiana).